

Dialogo

Numero 8-9
Agosto - Settembre 2017

tra noi

Grazie ai nostri preti!



Mensile di informazione della Comunità Pastorale "SANTA CROCE" in Garbagnate Milapese



officina
autorizzata



MERONI srl

20024 Garbagnate Milanese (Mi) – Via S. Pellico, 27
Tel. e Fax 02 995 59 85 – Tel 02 990 21 322
E-mail: officina.meroni@libero.it

PASTICCERIA
CAFFETTERIA dal 1974

Borella

di Borella Stefano
produzione propria



Piazza Santuario, 15
tel. 02 9956195
GARBAGNATE

**Romanò
Giardini**

Cell. 333-6863180



via Monza 33
Garbagnate Milanese
P.IVA 03880540962
www.romanogiardini.it




Anna Meroni
Ottico Optometrista
Via Garibaldi, 116 – 20024 S. Maria Rossa
Garbagnate Milanese
Tel. 02 9959449 - otticaannameroni@tiscali.it

NUGARA DOMENICO

GRATATAPPARELLA
LA PRIMA GRATA AVVOLGIBILE
CHE SI TRASFORMA IN TAPPARELLA!

Nessun lavoro di muratura, la grata tapparella è realizzata **completamente in acciaio**, si controlla con un semplice pulsante e può avvolgersi fino a sparire completamente nel cassonetto.

RIPARAZIONI ED INSTALLAZIONI DI
Zanzariere - tapparelle e serramenti in genere – protezioni per appartamenti
V.le Forlanini n. 40/E – 20024 Garbagnate Milanese –
Tel. 02/994.0651 – Cell. 348.2532379 – nugado@tiscali.it



sommario



L'editoriale	pag.	5
Qui in Diocesi	pag.	8
Qui nella Comunità	pag.	14
Qui in Oratorio	pag.	24
Qui nel Tempo Libero	pag.	30
Qui nelle Parrocchie	pag.	31
Qui la Parola	pag.	33
Qui Associazioni	pag.	35
Qui Libri	pag.	36

In copertina: Don William Abbruzzese e don Michele Porcelluzzi

Dialogo tra noi

Mensile delle parrocchie "Santi Eusebio e Maccabei", "Santa Maria Nascente", "S. Giuseppe Artigiano" e "S. Giovanni Battista" in Garbagnate Milanese
Anno XLIX, n° 8 - 9 Agosto - Settembre 2017
Proprietà della Parrocchia Santi Eusebio e Maccabei, via Gran Sasso, 12 - tel. 02.9955607.
www.comunitasantacrocegarbagnate.it
eusebio.maccabei@tin.it

Direttore responsabile: don Claudio Galimberti
Hanno collaborato:
Lella Fierro Almiento, Riccardo Lobascio,
Giorgio Montrasi, Roberto Gianotti, Matteo Comi.
Registrato al Tribunale di Milano il 15.09.1969 al n.249
F.i.us. Srl – via A. Diaz, 11 – 22072 CERMENATE (CO)
Abbonamento annuale 20 euro

Lo Spaccio dell'Intimo

INTIMO DONNA / UOMO...



Wonderbra



...CALZE
UOMO / DONNA...



L O ♥ A B L E



...PIGIAMERIA
UOMO / DONNA...

...E TANTE ALTRE MARCHE!!!

Via per Cesate, 100 - 20024 Garbagnate Milanese (Milano) - Tel. 02 99069881

associazione italiana per la donazione
di organi tessuti e cellule
Gruppo di Garbagnate Milanese

ONLUS
(organizzazione non lucrativa di utilità sociale)



Sede: via Canova, 45 - 20024 Garbagnate Milanese
Tel 02-9954898

MILANI
TERMOIDRAULICA

Garbagnate Milanese - via Varese, 144
tel. 02-995.5866 - fax 02-9902.6243
e-mail: gaetmil.04@virgilio.it

STUDIO TERMOTECNICO

Adeguamento impianti secondo normative 46/90 e 10/91

- IDRAULICA
- ARREDOBAGNO
- ANTINCENDIO
- RISCALDAMENTO
- CONDIZIONAMENTO
- ELETTRODOMESTICI

IDEE PER LA CASA FOPPAPEDRETTI

l'editoriale

Siamo all'inizio di un nuovo anno pastorale. Mi sono chiesto: "di che cosa parlerò alla mia gente in questo numero di Dialogo tra noi?". La partenza di Don William e di Don Michele mi hanno "costretto" a riprendere in mano, con Don Claudio Colombo, la catechesi dell'Iniziazione Cristiana. E mi sono immaginato un ragazzo del catechismo che mi guardava in volto e mi chiedeva: "Parlami di Dio".

Si parla poco di Dio nelle nostre famiglie: sembra un argomento desueto, antico, da trascurare, perché può creare fastidio. Con troppa facilità molti genitori lasciano ad altri, ai sacerdoti, ai catechisti e catechiste e agli insegnanti di religione, il compito della formazione religiosa, che mettono spesso sullo stesso piano dei corsi di nuoto o di danza o di calcio, dove i ragazzi sono costretti a passare obbligatoriamente il loro tempo libero. Ho letto da qualche parte che lasciare la religione fuori da ogni discorso, non equivale a mettere in scena l'Amleto senza il principe, quanto piuttosto a cancellarne la trama. Il mondo non va avanti solo grazie alla fede religiosa, ma senza di essa è difficile pensare ed affrontare la quotidianità.

È vero: Dio non s'impone, si

propone con amore. Tocca a noi rispondere, conoscendolo, stimandolo, comunicandolo come dono agli altri. Una cosa è certa: se Dio prende casa in una famiglia dove non esiste solo la preoccupazione per la salute fisica dei figli, per la loro istruzione scolastica, sarà più intensa l'attenzione al senso da dare ai propri giorni, a mettere le basi per una retta coscienza del bene e del male, all'apprendere le leggi fondamentali del vivere insieme, a far maturare nei figli la consapevolezza di una vita che è preziosa e della

quale bisognerà rendere conto a Chi ce l'ha donata, una vita che spazia oltre il tempo, nell'eternità.

Educare i figli quindi non è solo farli crescere nel benessere fisico, economico, psicologico, affettivo, ma nello star bene che nasce dallo scoprire di essere figli di Dio, parte della sua famiglia, la Chiesa, che trova in Gesù Cristo «la via, la verità, la vita». Per questo compito non si richiede una laurea in teologia, ma alcuni gesti nel

“PARLAMI DI DIO”

*Dio non s'impone,
si propone con
amore. Tocca a
noi rispondere,
conoscendolo,
stimandolo,
comunicandolo come
dono agli altri*





Grand Hotel Courmayeur Mont Blanc ★★★★★
COURMAYEUR (AO)
Strada Gran Ru, 1
www.grandhotelcourmayeurmontblanc.it



Grand Hotel Savoia ★★★★★
CORTINA D'AMPEZZO (BL)
Via Roma, 62
www.grandhotelsavoia.cortina.it



Concordia Parc Hotel ★★★
CORTINA D'AMPEZZO (BL)
Corso Italia, 28
www.concordiacortina.it



Hotel Ristorante Chalet al Lago ★★★
SAN VITO DI CADORE (BL)
Località Mosico
www.chaletalagocortina.it



Hotel Savona ★★★★
ALBA (CN)
Via Roma, 1
www.hotelsavona.com



Ristorante Il Cavaliere
PADERNO DUGNANO (MI)
Via Giuseppe Mazzini, 144
www.ristorantigalbiati.it



Hotel Presidente ★★★★★
MESTRE (VE)
Via Forte Marghera, 99/A
www.hotelpresidente.venezia.it



Grand Hotel Presolana ★★★★★ s.
CASTIONE della PRESOLANA (BG)
Via Santuario, 35
www.mythoshotels.it



Osteria Bersagliera
PADERNO DUGNANO (MI)
Via Italia, 55
www.ristorantigalbiati.it



Mythos Hotel
★★★★



RISTORANTE

Villa Magnolie

La cornice ideale per i tuoi eventi speciali

Saloni per Matrimoni

Meeting Aziendali

Giardino

Parcheggio Privato

Via Garibaldi, 42 - GARBAGNATE M. SE (MI)
Tel. 02 995 56 40 - Fax 02 990 27 545
www.ristorantigalbiati.it



quotidiano che testimoniano quanto sia importante il riferimento a Dio, al Vangelo, alla Chiesa: una preghiera prima dei pasti, la sera; un segno di croce al mattino per iniziare la giornata; un commento ad un avvenimento, il cambiare canale perché la violenza o la volgarità offendono la dignità della persona umana; un giudizio critico su fatti di cronaca nera, un mettere in discussione stili di vita, la cura nell'approccio ad internet; lo spazio nella biblioteca familiare della Parola di Dio, che è la Bibbia da sfogliare qualche volta insieme; il sostenere le iniziative della parrocchia o dell'oratorio,

partecipare ad incontri rivolti a genitori, la partecipazione alla Messa domenicale...

Sarebbe errato e dannoso se alla domanda dei figli: «Parlami di Dio», si rispondesse: «Non tocca a me, chiedi al prete o al tuo insegnante di religione!». Questo avviene quando l'adulto è cresciuto analfabeta nella fede o lo è diventato, abbandonandola. Non si può far finta

di niente, pena il non dare valore alla vita, al futuro e perfino alla morte.

Auguro a tutti, dai più piccoli ai più grandi, di maturare su queste considerazioni, per vivere una vita gioiosa, aperta al mistero e soprattutto bella, perché tutto quello che Dio ha fatto è bellezza e novità. Tutto quello che dimentica Dio rischia di abbassare il livello di umanità e di civiltà delle nostre famiglie e delle nostre Comunità. Buon anno Pastorale.

**Il vostro aff.mo Parroco
Don Claudio**



SCUOLA SAN LUIGI PARITARIA

dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di 1° Grado
Certificazione di Qualità UNI EN ISO 9001:2008

Via Vismara, 2 – 20024 GARBAGNATE MILANESE

Segreteria ☎ 02-995.4667 - Fax 02-995.92186 - Amministrazione ☎ 02-995.5312

www.scuolasanluigi.com e-mail: scuola.sanluigi@tiscalinet.it

qui in Diocesi

SALUTIAMO IL NOSTRO VESCOVO ANGELO

È periodo di cambiamenti generali in Diocesi: il nostro Cardinale Arcivescovo, per raggiunti limiti di età, ha rimesso il mandato pastorale nelle mani del Santo Padre, che, come risaputo, ha nominato il Vicario Generale Mons. Mario Delpini a succedergli sulla cattedra di Ambrogio e Carlo. Non voglio soffermarmi sulla biografia del nostro Arcivescovo uscente, mi limiterò a ricordare i tratti salienti della sua personalità alla guida della nostra Diocesi, che ha retto dal settembre 2011 ad oggi: studioso eminente, allievo del grande teologo Balthasar, il Cardinale Scola ha scelto come temi principali del suo magistero episcopale la riscoperta delle radici culturali della nostra fede cristiana, per rispondere adeguatamente agli stimoli provenienti dalla società attuale e dagli intenti spesso a-religiosi che ispirano tanti dibattiti. Ha mostrato particolare interesse per la riflessione sulla libertà, dello spirito, della mente ed anche della corporeità, intendendo la vita come una risposta alla gratuità di Dio, da custodire per essere donata. Non si è mai stancato, nelle molteplici occasioni di incontro con i fedeli, specialmente nelle sue omelie in Duomo, di richiamare il valore della vocazione, sia essa religiosa che matrimoniale, o nelle varie forme della consacrazione, come significato autentico della esistenza cristiana, suggerendo sempre di riflettere, meditare, pregare per scoprire e fortificare la consapevolezza del proprio senso e ruolo nel mondo. Non si è dimenticato degli ultimi, visitando di frequente le carceri, gli ospedali, le case di riposo, e spronando tutte le parrocchie e le associazioni ecclesiali a dare il loro contributo nella risoluzione della grave questione

dell'immigrazione ed ai problemi di accoglienza che essa, negli ultimi due anni, ha comportato. Particolare attenzione ha rivolto anche al tema del lavoro, proseguendo con determinazione l'iniziativa del fondo di solidarietà istituito dal Cardinale Tet-

tamanzi: un impegno reso ancora più urgente data la situazione di crisi acuta che, nei suoi primi anni di ministero episcopale, ha dovuto affrontare. Questo è un aspetto da sottolineare, visto che in alcune frange di opinione cattolica nella nostra Diocesi, Scola è stato spesso rappresentato in contrapposizione col suo predecessore, il Cardinale Tettamanzi, per una supposta mancanza di attenzione nei riguardi dei temi sociali, economici e politici. Semplicemente, io credo che ogni personalità possa trattare medesimi temi con stile diverso, ma con la stessa intensità e partecipazione, e trasmettendo uguale messaggio, improntato al Vangelo. Ho sempre ritenuto che amasse profondamente il suo popolo, veramente come un pastore che ama le sue pecore, e le custodisce. Ho avuto la fortuna di notarlo forse un po' più da vicino, sia pure nel mio piccolo, grazie alla mia esperienza seminaristica; tre sono i ricordi personali di questo Vescovo che conservo nel cuore: quando ho servito la Santa Messa in Duomo, alla sua presenza, mi ha colpito vederlo rimanere tut-



qui in Diocesi

to solo, in silenzio e contemplazione per svariato tempo, nella sacrestia, mentre a qualche passo da lui rumoreggiavano canonici, cerimonieri, ministranti, personale di servizio, tutti tesi a preparare al meglio la funzione, che ad un tratto si sono tutti zittiti, per rispettare la sua preghiera. E veramente quando ha concluso il suo momento di raccoglimento, rivestendosi dei paramenti sacri, era dipinta sul suo volto, od almeno così mi è parso, tutta la responsabilità del pastore, la devozione del servo e la profondità del pensatore che si accinge a celebrare il Mistero, per sé e per il suo popolo. Una seconda occasione l'ho vissuta sempre durante un servizio liturgico nella Cattedrale: è usanza che i seminaristi si rechino in arcivescovado per accompagnare il Vescovo dalla sua residenza fino in chiesa. Era un periodo molto problematico per me, e confesso che non ero animato dalla minima voglia di trovarmi a servire Messa in quella circostanza in Duomo e probabilmente la mia espressione tradiva questi sentimenti piuttosto negativi. Il Cardinale, guardandomi, mi disse: "giovannotto, togliti il cruccio dal viso. Un cristiano che va a Messa e serve il Signore deve essere contento!". Questo rimprovero, rivoltomi con serietà, ma pur sempre con un sorriso mite, mi colpì profondamente, e mi fece vergognare della mia indisponibilità. Inoltre non posso dimenticare tutte le occasioni in cui si recava in Seminario per visitarci, ricordando anzitutto a noi che uno dei primi doveri di un Vescovo è assicurarsi della bontà dell'educazione e della formazione

che i suoi seminaristi ricevono, richiamandoci sempre alla preghiera ed allo studio, perché non cadessimo nella tentazione di lanciarcì in grandi iniziative pastorali, di pensare ad eclatanti progetti, di disporci alla confidenza ed al consiglio rivolto a tutti, senza prima avere maturato noi stessi nel silenzio e nella contemplazione del "bell'Amore". Non era facile seguirlo nei discorsi, ma io credo che in questo modo volesse farci intendere che non poteva "deprezzare" un tema elevato, soltanto perché noi potessimo coglierlo facilmente, ed anche questo è un insegnamento di vita pastorale. Infine, ha sempre posto particolare attenzione all'unità del presbiterio, portando avanti con convinzione il progetto delle comunità pastorali già avviato dal suo predecessore, e che oramai è una realtà di fatto. Amava dire che una convivenza problematica o male accettata tra sacerdoti era il peggior esempio che loro potessero dare alle proprie comunità, alimentando scandalo e lontananza: una lezione, questa, che può e deve valere anche per noi laici, così spesso distanti tra noi, pur condividendo non solo la fede, ma l'attivo impegno nelle realtà parrocchiali.

Per questi motivi ritengo che il Cardinale si meriti, da parte di tutti, un grande ringraziamento e l'auspicio che possa dedicarsi, nella tranquillità di una vita ritirata, agli studi ed alla preghiera che hanno illuminato il suo impegno.

Riccardo Lobascio



qui in Diocesi

«UN PELLEGRINAGGIO PIÙ CHE UN INGRESSO»

La nomina da parte di papa Francesco è stata comunicata dal cardinale Scola lo scorso 7 luglio.

Nato a Gallarate, prete dal 1975, mons. Delpini ha speso tutta la sua vita al servizio della Chiesa ambrosiana. Farà il suo ingresso solenne domenica 24 settembre, ma per lui, che ha sempre vissuto in Diocesi, è più giusto parlare di proseguimento di un cammino da condividere con la sua gente, come spiega in questo suo articolo.

La Chiesa di Milano è chiamata a vivere l'accoglienza dell'Arcivescovo che il Papa ha scelto più con la docilità che con la curiosità, più con l'intensità della preghiera che con l'alluvione di parole e di immagini che piacciono alla mondanità attuale.

Non si tratta infatti di decidere se quel pover'uomo che riceve l'incarico sia simpatico o antipatico, se porti una sua idea originale o se proponga le parole di sempre, se sia schierato da una parte o dall'altra. Si tratta

piuttosto dell'esercizio spirituale dell'essere in cammino verso la terra promessa, dell'essere in attesa del Regno che viene.

LA SUCCESSIONE APOSTOLICA È UN EVENTO SPIRITUALE

I vescovi sono uomini chiamati a servire la comunione nella Chiesa e a tener viva la speranza. La successione di un vescovo a un altro è l'occasione in cui lo Spirito chiama la comunità diocesana a rendere più evidente e lieta la fraternità in cui si sentono accolti i discepoli del Signore e a prendere più lucida consapevolezza che la comunità non si assesta nella storia come se avesse qui una dimora permanente, piuttosto è un segno e un annuncio di quel Regno di Dio che è la speranza e la salvezza di tutti. La successione apostolica deve essere una esperienza spirituale che accoglie la voce dello Spirito: «Santa Chiesa di Dio, tu sei giovane e vivrai! Santa Chiesa di Dio, avanti, avanti! Santa Chiesa di Dio lascia che lo Spirito



qui in Diocesi

ti spinga come un vento amico fino all'approdo desiderato! Avanti! Non fermarti! Avanti! Non conformarti alla mentalità di questo mondo! Avanti! La missione continua!».

IL VESCOVO E LA SUA GENTE

Il Papa che viene "dalla fine del mondo" ha scelto come Arcivescovo di Milano un uomo che, per così dire, non ha mai messo la testa fuori da Milano. Ha sempre abitato in Diocesi, è stato educato in Diocesi, ha svolto in Diocesi tutto il suo ministero. Si deve temere che abbia una visione un po' limitata del mondo e che abbia una idea eccessiva della centralità di Milano. Non si può quindi parlare propriamente di "ingresso", visto che non viene "da fuori". Si deve piuttosto parlare di pellegrinaggio. I passi che il nuovo Vescovo muoverà in questi mesi esprimeranno quella forma di devozione di chi è in cammino verso un luogo santo. Vive la precarietà del cammino, vive la gratitudine per l'ospitalità che riceve, vive lo stupore per i segni della presenza della grazia del Signore che incontra in ogni vita, in ogni volto, in ogni luogo.

Cammina e prega. Cammina e saluta. Cammina e raccoglie parole buone per l'edificazione, parole aspre per la correzione, parole ferite per la consolazione. Il Vescovo pellegrino non cammina mai da solo: condivide con il clero la letizia, la fierezza, la fatica di "andare e annunciare", condivide con la gente la speranza, la preghiera, le domande, le gioie e le pene. Anche quando dovesse camminare da solo, il Vescovo porta sempre con sé la sua gente.

LA TERRA È PIENA DELLA GLORIA DI DIO

Il motto del nuovo Vescovo, citazione da Isaia 6,3, «Tutta la terra è piena della sua gloria», suona piuttosto improbabile se non proprio sconcertante. Infatti alla sensibilità ordinaria non risulta affatto che la terra sia piena della gloria di Dio, è più evidente che la terra sia piena di ogni problema, dramma, ingiustizia, miseria.

Dov'è la gloria di Dio?

Chi si immagina che la gloria di Dio sia una manifestazione trionfalistica di una sistemazione rapida del mondo deve essere uno che

ha poca familiarità con l'Evangelo.

Infatti la gloria di Dio non è come la gloria degli uomini. La rivelazione di Gesù mostra che la gloria di Dio è l'amore che salva attraverso il morire di Gesù e il suo risorgere.

Quindi l'espressione di Isaia scelta come motto vuole assicurare che non c'è nessun posto della terra, nessuna situazione umana, nessuna vicenda in cui sia assente l'amore di Dio che rende capaci di amare e di sperare.

Il nuovo Vescovo intende percorrere la terra per annunciare questa ostinazione

di Dio ad amare sempre, ad amare tutti, ad amare dappertutto.

Perciò deve essere rivolto a tutti l'invito: «Aprite gli occhi per contemplare nella fede la gloria di Dio che riempie la terra! Aprite il cuore per ricevere lo Spirito Santo, gloria di Dio, che vi rende capaci di amare come Gesù! Aprite la porta per uscire e percorrere la terra e farvi vicino ad ogni uomo e donna per condividere la certezza: tu sei amato da Dio! Tu sei amata da Dio!».

+ Mario Delpini

(da "Fiaccola" di agosto-settembre)



qui in Diocesi

RICORDO DEL CARDINALE TETTAMANZI

Milano piange per la morte di Dionigi Tettamanzi, l'arcivescovo con il cuore da parroco che ha conquistato la città con le sue azioni a favore dei più deboli e con i suoi gesti spesso criticati dai palazzi della politica. Il cardinale è spirato alle 11.00 del 5 Agosto, dopo tre giorni di agonia, ormai privo di coscienza e attaccato alle macchine che lo tenevano in vita artificialmente. Era malato da molti anni, era stato operato varie volte, ma negli ultimi sei mesi le sue condizioni si erano aggravate definitivamente. Proprio il giorno precedente il cardinale Angelo Scola e il nuovo Arcivescovo di Milano monsignor Mario Delpini avevano invitato i fedeli ambrosiani a pregare per lui.

Nato a Renate, in Brianza, il 14 marzo 1934, Tettamanzi aveva 83 anni. Da tempo era affetto da una grave malattia, di quelle che non lasciano scampo né speranze. Ha comunque celebrato Messa e lavorato fino a Natale, quando le forze hanno cominciato a venir meno e si è reso necessario un ricovero al San Raffaele di Milano. Al suo fianco fino all'ultimo la fedelissima Marina, la perpetua compagna di una vita. Fra gli ultimi a fargli visita, il cardinale Angelo Scola, che gli successe nel 2011, e che ha lasciato il suo incarico a Monsignor Mario Delpini, nominato Arcivescovo da papa Francesco lo scorso 7 luglio.

Tettamanzi si era da diversi anni ritirato a vita privata nella Villa Sacro Cuore di Triuggio, una residenza ecclesiale dove ha continuato a portare avanti i suoi studi. Era infatti un teologo molto apprezzato in Vaticano, esperto dei temi della bioetica e della morale familiare, problemi che seguì con grande attenzione fin dal 1991 quando venne nominato segretario della Conferenza Episcopale Italiana. Prima di venire a Milano, prendendo il posto di Carlo Maria Martini su nomina di Giovanni Paolo II, Tettamanzi era stato vescovo di Ancona-Osimo ed Arcivescovo di Genova. Con Milano, il Cardinale ebbe inizialmente un rapporto tiepido, anche perché era difficile colmare il vuoto lasciato da una figura come quella di Martini, ma si fece presto conoscere come il vescovo degli "ultimi", attento ai problemi della casa e del lavoro, della povertà e delle mi-



noranze. Il cardinale brianzolo con l'aspetto del parroco di campagna non si è risparmiato numerosi interventi a sfondo sociale e politico, spesso in contrapposizione con le amministrazioni comunali e locali con cui si è confrontato, ma sempre volto a far emergere il volto cristiano della comunità, e cercando di preservare i valori di accoglienza e di solidarietà che sono propri del tessuto ambrosiano. Il suo nome fu a lungo tra quelli dei cosiddetti "papabili", tanto che a Milano nell'aprile 2005 tanti lo davano in partenza per il Vaticano. Nel marzo 2009, raggiunti i limiti d'età per il pensionamento, aveva scritto a Benedetto XVI rimettendo il mandato. Ma il Santo Padre gli chiese di restare fino al 2011, quando venne nominato Scola. La sua preoccupazione - racconta chi gli è stato vicino - è sempre stata quella per l'unità della Chiesa, minacciata da vari pericoli, la secolarizzazione, la scristianizzazione, il neopaganesimo, l'indifferenza religiosa. Nel 2008, alle prime avvisaglie della crisi economica, varò il Fondo Famiglia Lavoro, a cui donò di tasca sua un milione di euro, cifra che poi decuplicò in pochi anni e che venne distribuita alle famiglie dei disoccupati. Tettamanzi verrà ricordato anche per il "Nuovo Lezionario Ambrosiano", presentato nel novembre 2008 a Benedetto XVI, e ad oggi in vigore in tutta la Diocesi. La nostra comunità ricorda con affetto anche le sue visite: il 5 giugno 2010 per il 70° anniversario della dedizione della nostra Basilica con la benedizione della nuova Cappella S. Luigi e il 16 maggio 2012 per il centenario dell'Asilo di via Roma.

qui in Diocesi

LA MORTE DEL NOSTRO VICARIO EPISCOPALE, MONS. GIAN PAOLO CITTERIO



La notizia della morte di Mons. Gianpaolo Citterio, Vicario Episcopale della nostra Zona è giunta inaspettata lo stesso giorno in cui l'Arcivescovo eletto Mons. Mario Delpini faceva visita al nostro Santuario: 28 luglio 2017. Sapevamo della sua grave malattia, ma nessuno di noi pensava a una conclusione così repentina della sua vita terrena. Don Gianpaolo aveva 75 anni, ed era malato da tempo. Nato a Carugo (Como) il 22 febbraio 1942, era però originario di Santa Maria del Cerro a Cassano Magnago, Città in cui io fui Parroco per 13 anni. Da lì nacque la nostra bella amicizia sacerdotale. Era stato ordinato sacerdote nel 1966 dal cardinale Giovanni Colombo. Vicario parrocchiale a Sant'Ambrogio nel 1966, nel 1981 era diventato parroco a Vighignolo e nel 1987 parroco di San Domenico a Legnano. Nel 1996 era diventato parroco di San Vittore a Rho. Nel 2000 era stato nominato Decano di Rho. L'incarico di Vicario episcopale di Zona gli era stato conferito dal cardinale Dionigi Tettamanzi nel 2011. Era un uomo sereno e di parola. Capace di ironizzare sulle vicende più problematiche e attento ai suoi preti che conosceva bene, ad uno ad uno. Io ho potuto apprezzarlo soprat-

tutto nel percorso di costituzione della Comunità Pastorale qui a Garbagnate. Il piglio era fraterno e autorevole insieme. I nodi da sciogliere erano diversi e lui con pazienza è riuscito ad accompagnarci. Molte volte è stato in mezzo a noi, per diversi anni ha celebrato le Cresime nella nostra Basilica e nelle altre parrocchie cittadine. Ha inaugurato, a nome del Cardinale, l'Ospedale; la caserma dei Vigili del Fuoco; l'Emporio Solidale. Sempre con parole appropriate alla circostanza, che esprimevano una notevole intelligenza e una profonda spiritualità. Aveva a cuore i poveri e ha sostenuto molte iniziative a loro favore, in Zona. Gli sono riconoscente per l'amicizia e il sostegno che mi ha dato. Conservo nel mio cellulare, l'ultima mail che mi scrisse pochi giorni prima di morire (16 luglio - era già malato e in ospedale): "Carissimo don Claudio, mi fa piacere la tua vicinanza di cuore e di preghiera, consapevole della nostra bella amicizia. Un caro saluto e una buona domenica. Don Gian Paolo". Ora il suo ricordo deve diventare un invito a tutti noi a conservare le tracce di quanto ha potuto fare per la nostra Città. Riposa in Pace caro don Gian Paolo. Noi ti ricordiamo.

Don Claudio



qui nella Comunità

CIAO DON WILLIAM E... GRAZIE MILLE

Settembre è un mese denso di avvenimenti per la nostra comunità pastorale, che non solo si raccoglie per celebrare il quinto anniversario della sua costituzione e la grande festa patronale della città, ma è chiamata anche a vivere il momento particolare della partenza di due suoi sacerdoti: in particolare, a fine Agosto abbiamo appreso dello spostamento, deciso dal nuovo Arcivescovo, di don William, coadiutore per gli oratori e vicario per la pastorale giovanile, che da oramai sei anni svolgeva questo ministero presso la nostra comunità. Al suo posto, in Ottobre giungerà un diacono, che festeggerà tra noi la sua Ordinazione Presbiterale il prossimo Giugno. Don William è chiamato a ricoprire il medesimo incarico ad Oggiono, nel lecchese. Nativo di Erba, classe 1977, ha vissuto a Canzo gli anni della sua infanzia ed adolescenza, per decidere di entrare in seminario presso i Padri Passionisti del luogo. Dopo diverso tempo riconosce come forma della sua vocazione la vita diocesana, risolvendosi a fare il suo ingresso nel Seminario Arcivescovile di Venegono, venendo ordinato prete nel Giugno del 2005. La sua prima destinazione sono le parrocchie di Brongio, Molteno con Garbagnate Monastero e Sirone; rimane lì sei anni, fino al 2011, contribuendo significativamente alla costituzione della comunità pastorale, “esperimenti” diocesani che proprio in quegli anni prendevano avvio. A Settembre di quell'anno giunge qui, prendendo il posto di don Alessandro Cesana alla guida dell'oratorio San Luigi, ma col preciso mandato di aiutare il Parroco a costituire la comunità pastorale per l'intera città, progetto che prende forma definitiva e concreta nel 2012. Temperamento deciso ed energico, attento alle esigenze spirituali e culturali dei giovani, lascia di sé un indiscutibile



qui nella Comunità

ricordo per i tanti viaggi organizzati, in Irlanda, in Terra Santa, in Francia, in giro per la nostra penisola, dando l'opportunità a tanti di accrescere il proprio bagaglio di esperienze, e di farlo in seno all'ambiente oratoriano. Porta avanti il progetto di riforma dell'iniziazione cristiana proposto dalla Diocesi, tra molte resistenze e la diffidenza dei primi tempi, ma riesce nell'obiettivo; diffonde e fortifica la devozione al Sacro Cuore ed al Santissimo Sacramento, con la pratica del primo Venerdì del Mese e dell'Adorazione Eucaristica, a cui richiama spesso i "suoi" giovani. La sua predicazione è incisiva, capace di suscitare emozioni, scenica, spontanea e riesce ad attrarre l'attenzione di tanti, talvolta lontani dalla comunità. Non tutto è roseo: con il suo iperattivismo e la sua forza di carattere ogni tanto è difficile seguirlo in tutte le sue iniziative, ma ha sempre buone parole per convincere a continuare a collaborare ed a dare il proprio contributo. È un aggregatore, un valido organizzatore, capace di seguire più progetti nello stesso momento.

Purtroppo, due anni fa la sua salute ha cominciato a dare qualche problema, ed il nostro coadiutore ha dovuto rinunciare ad un po' del suo brio e della sua energia, nonostante sia stato brillantemente capace di andare avanti e proseguire nelle sue attività; ha cominciato ad accusare in misura sempre maggiore la stanchezza, rendendosi conto dell'impossibilità di continuare a svolgere il suo ministero tra noi, realtà così grande ed impegnativa, con la stes-



sa incisività a cui ci aveva abituati. Soprattutto per questo motivo il Vescovo ha ritenuto opportuno destinarlo ad una realtà più piccola ed adeguata perché lui possa continuare a dare il meglio della sua vocazione di pastore.

Lo ringraziamo e festeggiamo con un "esperimento editoriale" insolito, ma che speriamo renda merito alla sua figura, piena di pregi (e con qualche umano difetto):

Aggettivi per definire don William Abbruzese, dalla a alla z

Attento: molto si potrebbe dire di lui, ma voglio partire da questo aggettivo, che credo tutti i giovani che lo hanno frequentato potrebbero sottoscrivere. Quando hai un problema non se lo lascia sfuggire; quando la tua espressione tradisce qualcosa che le tue parole non dicono, lui riesce a coglierlo. Non è facile evitare uno sguardo che sembra conoscerti anche meglio di quanto tu non ne sia capace.

Brioso: raramente l'ho visto triste o scoraggiato, e quando attraversa dei momenti difficili, ha sempre la cura di non farveli pesare, riuscendo a mantenere un atteggiamento capace di allegria.

Costante: dovremmo anche dire "caparbio", perchè è un po' testardo, ma con questo suo temperamento riesce sempre a portare avanti quello che gli sta a cuore e, diciamo pure (ma in senso positivo), ad ottenere quello che vuole.

Deciso: se ha dei dubbi, difficile che lo dia a vedere. Quando stabilisce una cosa, ed è convinto della sua bontà, la persegue con tutte le forze e, in una comunità così vasta e multiforme, ritengo che sia un pregio.

Eccentrico: di lui non si può dire che non si fa notare. È una presenza indubbiamente "rumorosa".

Fiducioso: qualcuno potrebbe pensare che lo si dovrebbe dire di tutti i sacerdoti, e forse anche di tutti i cristiani, ma quando attribuisco a lui questo aggettivo lo faccio pensando a quante seconde o terze possibilità è capace di dare. Di fronte ai fallimenti od alla fatica è difficile che

qui nella Comunità

si scoraggi, e non solo per la sua forza d'animo, ma per la disponibilità fiduciosa a ritentare.

Generoso: soprattutto di tempo. Soprattutto coi suoi giovani.

H: difficile trovare un aggettivo italiano con questa lettera, quindi passerei immediatamente alla

I di Intraprendente: gli piacciono le sfide, e diciamo le battaglie, o forse sarebbe più opportuno dire, secondo il suo linguaggio "le crociate"; scherzi a parte, raccoglie sempre con entusiasmo i progetti che riconosce non solo come "utili", ma soprattutto come "belli".

Lieto: che non è semplicemente "felice"; credo che sia qualcosa di cristianamente maggiore e migliore. Uno che è sicuro che quello in cui crede c'è ed è donato.

Mobile: forse dovremmo dire "incapace di stare fermo". Ed anche di fare stare fermi gli altri.

Naturale: raro vedere un'espressione che non sia la sua, ossia ciò che in quel momento sta provando. È l'opposto di finto. Ogni tanto questa sua caratteristica schiettezza può creare qualche problemino relazionale, ma con la pazienza si risolvono tante cose.

Opportuno: ha sempre parole adeguate per ogni situazione, quando vai a chiedergli un consiglio.



Pronto: più che disponibile; se hai bisogno di parlare lui c'è.

Qualificato: non si può dire che non ti sappia rispondere o che una domanda lo metta in difficoltà, almeno a memoria mia. Anche perché, con tutti questi studi che sta portando avanti, il contrario sarebbe disdicevole.

Risoluto: a volte anche troppo, ma nella media delle situazioni va bene così.

Sostanziale: va dritto al punto, quando parla o discute non sta dietro ad orpelli e particolari, e mira al cuore della questione, ed anche dei suoi interlocutori. Gli interessa sempre inquadrare la sostanza delle cose, e presentarla così com'è.

Terremoto: anche se non è un aggettivo, penso vada benissimo per definire determinate sue "sparate".

Urgente: non lo è lui, ma nella media dei casi lo è quello che chiede.

Veloce: quando propone qualcosa, normalmente la sta già allestendo e preparando. Il tempo è prezioso.

Zelante: si prende cura delle persone e delle iniziative, e la cosa più bella è che si nota subito la passione, che non è momentanea, ma diviene zelo.



qui nella Comunità

Di seguito, invece, voglio riportare le parole più ricorrenti e significative del nostro don, che cercano di rendere la quotidianità del suo pensiero e del suo atteggiamento:

Allora!: la generale esclamazione con cui richiama, rimprovera, chiede, esorta e trascina. Non manca mai nei suoi discorsi.

Bastare: "Solo Dio basta", citazione di Santa Teresa d'Avila. Non ha mai smesso di dircelo.

Cura: la nostra cura non è mai sufficiente: nelle relazioni, negli atteggiamenti, nell'impegno, nella fede. Non accontentiamoci di quello che già diamo.

Dono: quante volte non vi rendete conto dei doni di Dio?

Ecconi: rispondere sempre così; le vocazioni (tutte) nascono in questo modo.

Forza!: lo grida quando deve risvegliare gli animi, lo sussurra quando li deve confortare.

Grande: anzitutto, DIO È GRANDE. E se vogliamo fare cose grandi nella vita, rimettiamoci

a Lui.

Ho: voce del verbo "avere". Ma tu cosa hai di tuo, che non possa e non debba donare?

Incapace: quando non riesce o non sa fare una cosa, non esita a dirlo. Un tratto di umiltà.

Lottare: lotta sempre contro il peccato e contro la tentazione di fermarti.

Mai: una parola che non ho ancora sentito pronunciare da don William. Evidentemente crede nel "mai dire mai".

No: un uomo forte sa quando dirlo e non lo ritratta.

Ok: se le cose vanno bene così, è inutile sprecare troppe parole. Basta un "Ok".

Paura: il contrario dell'Amore non è l'Odio, ma la Paura. La paura è lo strumento con cui il Nemico ci vuole far restare dove siamo, per non procedere avanti. Non abbiate paura.

Quale, non qualsiasi: don William non ama rimanere indefinito, è abituato a precisare. E così ha sempre richiesto di fare.

Rompere: rompere gli schemi, rompere i legami con le situazioni che ci fanno stare male, ed ogni tanto rompere anche l'anima quando vuole a tutti i costi e velocemente che si faccia una cosa.

Silenzio: per pregare, cioè per ascoltare Dio, è necessario.

Tutto: è quello che ha sempre cercato di dare nel suo ministero.

Urlare: urla tutta la gioia che hai, non tenerla nascosta.

Vai: andare avanti, sempre, voltandosi solo per ringraziare di quanto si è vissuto.

Zitto!: quando straparli, magari anche degli altri, te lo fa notare con questo risoluto richiamo.

Grazie don, e buon cammino!

Riccardo e i tuoi giovani





Casa Funeraria
"Un luogo riservato dove poter dare l'ultimo saluto al proprio caro nell'assoluta riservatezza e tranquillità..."

GARBAGNATE MILANESE - VIALE E. FORLANINI, 1
 CESATE - VIA C. ROMANÒ, 2

Telefono 02. 995.3863 - 339.3348079 - 333.6542842

of@santinosf.it

APP BPM MOBILE DARE A UN AMICO I SOLDI DEL CONCERTO?

*Immediato come
 inviare un messaggio.*



PER FARE
 DI PIU'
 IN MENO
 TEMPO.



Con il servizio **DailyPay by Jiffy** di BPM Mobile puoi:

- inviare e ricevere denaro all'istante
- impostare nome e importo e creare una colletta da condividere con amici e parenti
- scambiare piccole somme con i tuoi contatti utilizzando il numero di cellulare.



SCARICA L'APP.
 Maggiori informazioni sul sito
www.bpm.it o chiamando
 il numero verde 800 100 200.



BANCA POPOLARE DI MILANO

Il futuro è di chi fa.

MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE. Condizioni economiche sui Fogli Informativi presso le agenzie BPM e su www.bpm.it.

qui nella Comunità

UN SALUTO PER DON MICHELE

Con l'inizio dell'autunno la nostra comunità deve salutare anche un altro sacerdote, che ha avuto occasione di conoscere negli ultimi due anni: don Michele, che ha ricevuto come nuova destinazione la Parrocchia di San Pietro in Sala, a Milano, in zona Wagner. Don Michele, 31 anni, è giunto tra noi nell'Ottobre 2015, come Diacono, svolgendo il suo ministero per quell'anno pastorale nella Parrocchia di San Giovanni Battista, ed occupandosi lì anche dell'oratorio feriale di quell'estate. Lo scorso anno ha preso in carico la catechesi dei preadolescenti e degli adolescenti e 18-19enni. Originario di Barletta, in Puglia, laureatosi in Legge alla Bocconi di Milano e successivamente studente alla Duke University, negli USA, si è distinto tra noi per la grande cultura, la cura con cui si prepara e vive le celebrazioni, la predicazione semplice e sempre attenta ai temi dell'attualità, ed alla possibilità di coniugare nel quotidiano la propria fede, nella sequela del Vangelo. Serio nel suo impegno, ha saputo incontrare soprattutto gli adolescenti della

comunità, diventando, nel giro di non molto tempo, un punto di riferimento per alcuni di loro.

La sua più grande fatica, che ha certamente reso meritevole e degno di grande considerazione il suo impegno in Parrocchia, è stata la molteplicità dei suoi incarichi:

difatti, oltre alla cura pastorale a Garbagnate, il Vescovo lo ha destinato agli studi di Diritto Canonico, che continua a frequentare a Venezia, per tre giorni alla settimana, ed al lavoro di consulenza all'Avvocatura della Curia Arcivescovile. Non è stato certamente facile per lui coniugare, soprattutto come tempistica, tutti questi vari impegni, che tuttavia ha sempre condotto con passione e serietà, scusandosi laddove non potesse arrivare. Non è stato facile a maggior ragione perché questa è la sua prima esperienza, come novello sacerdote, e spiace che si sia così prematuramente conclusa, dopo soli due anni, compreso quello di diaconato. Siamo però convinti che, nella sua nuova sede, potrà gestire meglio gli impegni che gli saranno affidati, potendosi risparmiare il tempo dei viaggi tra qui e Milano, e dovendo occuparsi di una sola parrocchia. Siamo altrettanto sicuri che l'esperienza nella nostra comunità lo abbia aiutato a "prendere confidenza" con la missione cui il Signore l'ha chiamato, e continuerà a pregare per noi, come noi continueremo a ricordarlo davanti a Dio.

Un semplice grazie!



Riccardo Lobascio

qui nella Comunità

IL NUOVO ARCIVESCOVO AL NOSTRO SANTUARIO

Venerdì 28 luglio 2017, ore 10,15: nel nostro Santuario gremito di fedeli è giunto il nuovo Arcivescovo, in visita alle chiese e santuari dedicati a Maria nel nostro decanato. Uomo misurato ed affabile, ha conquistato tutti con le sue parole semplici.

Dopo qualche minuto di preghiera, inginocchiato davanti all'altare, ha recitato una decina del S. Rosario. Poi, da un'immaginetta distribuita ai fedeli (con l'immagine della Pietà Rondanini: «Per annunciare che la terra è piena della gloria di Dio») ha letto e commentato una preghiera da lui composta in cui riporta e definisce alcuni passi del "Padre nostro" precisandone i significati "secondo Delpini".



Tutti siamo rimasti in silenzio ad ascoltare le sue parole, che dicevano cose che magari tutti sappiamo, ma a cui non sempre pensiamo perché,

affrontando gli impegni quotidiani con superficialità, pensando prima di tutto a noi stessi, dimentichiamo gli altri: il nostro prossimo. Questo momento così intenso si è concluso con la Benedizione del Vescovo che poi, sceso tra la gente, ha stretto la mano a tutti quelli che sono accorsi a salutarlo.

Ha voluto che fosse un incontro alla buona, familiare, con la gente di cui a breve sarà il Pastore, senza la partecipazione di mass-media e di autorità. Anche il sindaco era presente, ma solamente in veste di fedele!

Un lungo applauso lo ha poi accompagnato fino all'uscita dalla chiesa.

Questo è il nostro nuovo Vescovo, preghiamo per lui affinché il Signore lo accompagni e lo sostenga nel suo impegno, certamente non facile, alla guida della Diocesi più grande d'Italia.

Preghiera per la Chiesa di Milano

Padre nostro che sei nei cieli, venga il tuo regno: ispira la nostra Chiesa perché, insieme con il suo Vescovo attenda, invochi, prepari la venuta del tuo regno. Concedi alla nostra Chiesa di essere libera, lieta, unita, per non ripiegarsi sulle sue paure e sulle sue povertà, e ardere per il desiderio di condividere la gioia del Vangelo.

Padre nostro che sei nei cieli, sia fatta la tua volontà: manifesta anche nella vita e nelle parole della nostra Chiesa e del suo Vescovo il tuo desiderio che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità.

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome: l'amore che unisce i tuoi discepoli, la sapienza e la forza dello Spirito, l'audacia nel costruire un convivere fraterno renda intensa la gioia, coraggioso il cammino, limpida la testimonianza per annunciare che la terra è piena della sua gloria.

† Mons. Mario Delpini
Arcivescovo di Milano

Francesca

qui nella Comunità

LA PROCESSIONE DELL'ASSUNTA

In questa torrida estate non poteva mancare la popolare Processione della Vergine Assunta. Una consuetudine cui i garbagnatesi, sostenuti dal Parroco, non vogliono rinunciare. Così nel giorno dedicato all'Assunzione di Maria, a sera, partendo dal Santuario, molti fedeli hanno seguito, innalzando al cielo i flambeaux, la statua della Madonna Assunta custodita in Santuario, accompagnandola con canti e preghiere. Un breve tragitto per le vie del centro e poi il ritorno nella sua chiesa.



qui nella Comunità

GITA DI FINE ESTATE

Quando sono partiti dal piazzale della Basilica, la mattina di giovedì 24 agosto scorso, i settanta escursionisti garbagnatesi diretti in Val Seriana, non immaginavano che sarebbero rimasti talmente affascinati dalla quantità e qualità dei tesori artistici visti. Sapevano solo che avrebbero trascorso la giornata in visita alle Basiliche e musei annessi, certamente interessanti, nelle cittadine di Alzano Lombardo, Gandino e Clusone. Ma non avevano idea di cosa avrebbero realmente scoperto in queste località, peraltro quasi sconosciute, tranne la terza, che gode di una certa rinomanza turistica.

Dopo un viaggio tranquillo e piacevole, a bordo di un pullman a due piani e con un animatore d'eccezione, don Claudio, la comitiva ha raggiunto la prima tappa del suo percorso: Alzano Lombardo.

Ha avuto così inizio l'itinerario artistico con la visita della Basilica ("minore", hanno tenuto a precisare le guide) dedicata a san Martino vescovo. Si tratta di una chiesa imponente con tre navate, risultata dalla ristrutturazione completa e ampliamento su progetto dell'architetto Gerolamo Quadrio, a partire dal 1659, di una struttura preesistente definita da San Carlo Borromeo "inadeguata". In stile barocco, ricca

di affreschi, stucchi dorati, sculture e bassorilievi in legno e in marmo e pregevoli dipinti, la chiesa ha letteralmente incantato i "pellegrini" garbagnatesi che sono rimasti non meno affascinati dalla visita alle tre sacrestie ad essa



qui nella Comunità

annesse, soprattutto alla prima, di dimensioni notevoli, ornate di stucchi allegorici ed arredate con enormi mobili in legno riccamente decorati, opera della Bottega Fantoni.

La seconda tappa è stata Gandino, dove sono stati visitati la Basilica dedicata a Santa Maria Assunta, essa pure ricca di affreschi, stucchi, statue e dipinti, e il museo annesso. È stato questo, in particolare, a suscitare ammirazione e stupore, per la quantità e qualità di quanto esposto nei locali che lo compongono: lo scrigno dei mercanti, la sala degli arazzi, la pinacoteca, la sala dei paramenti, la galleria dei merletti e statue lignee, la sala del tesoro, la sala dell'Altare d'argento. Quest'ultimo, in particolare, ha catturato l'attenzione e l'interesse non solo per il materiale di cui è composto e per la sua notevole mole, ma anche perché fu trafugato dall'esercito napoleonico e riscattato dai cittadini di Gandino, offrendo in denaro il

corrispettivo del suo valore.

Terza ed ultima tappa, dopo il pranzo in ristorante, è stata Clusone, con visita alla Basilica dedicata a Santa Maria Assunta e a San Giovanni Battista e all'Oratorio dei Disciplini. La Basilica, costruita tra il 1688 e il 1698 su progetto dell'architetto della Fabbrica del Duomo di Milano, Quadrio, è a navata unica, nella quale si aprono otto cappelle contenenti altrettanti altari, delimitate da colonne alte 8,30 metri e della circonferenza di 2,70. La volta è affrescata con motivi architettonici e floreali e decorata con medaglie su tela raffiguranti il "Giudizio universale", la "incoronazione della Vergine Maria", "Angeli musicanti" e "Gesù nel Getsemani". Altri medaglioni lungo la navata rappresentano le Virtù teologali e cardinali. L'altare maggiore è stato realizzato su disegno di Andrea Fantoni. L'Oratorio dei Disciplini bianchi (una confraternita di flagellanti), ricco di affreschi con "Il trionfo della morte" (conosciuta come "Danza macabra") all'esterno e, all'interno, 42 riquadri raffiguranti la vita di Gesù. All'interno, inoltre, sono contenute diverse statue lignee, tra le quali un "Cristo morto" particolarmente suggestivo.

A conclusione della giornata, molto intensa ma che non ha lasciato evidenti segni di stanchezza e, prima di intraprendere il viaggio di ritorno a Garbagnate, don Claudio ha celebrato la S. Messa nella Basilica di Clusone.



Vincenzo Quartu



qui in Oratorio

RELAX AL MARE

Anche per quest'anno un gruppo di giovani è partito, il 28 Luglio, alla volta di Borgo Verezzi, in provincia di Savona, per trascorrere una settimana nella casa vacanze delle Suore Sacramentine. La novità di quest'estate è stata la presenza di ragazze e ragazzi appartenenti esclusivamente ai gruppi 18enni e giovani, dato che gli adolescenti avevano precedentemente trascorso una settimana in montagna, assieme a don Michele. Il nostro gruppo, di circa venti persone, è stato accompagnato da don William, assieme ai cuochi Giancarlo, Vanna, Patrizia e Renato, che anche per quest'anno hanno dato fondo alla loro abilità culinaria, deliziandoci e rimpinzandoci di golosi e solenni pasti. A differenza degli altri anni, per questa settimana non erano previste le passeggiate chilometriche con cui solitamente si trascorrevano il tempo, particolarmente nelle serate, con gli adolescenti:

sono stati giorni di squisito e totale relax, per rinfrancare le forze e passare tempo in allegria. Ovviamente, non sono mancati i quotidiani momenti spirituali, con la celebrazione giornaliera dell'Eucaristia. Essendo quasi tutti motorizzati, ci siamo "concessi" una gita, ai giardini botanici di Villa Hanbury, in prossimità del confine francese, un autentico gioiello rinomato in tutta la Riviera Ligure, mentre abbiamo trascorso alcune serate uscendo dai ristretti confini del borgo dove eravamo ospitati: abbiamo scorazzato in alcune località più frequentate ed animate della costa. Insomma, non è mancato lo svago e nemmeno sono mancati momenti per consolidare rapporti che già c'erano, o stringere relazioni nuove, per potere ripartire quest'anno con un maggiore affiatamento nel gruppo dei giovani.

Riccardo Lobascio

Organico della Comunità

PARROCO DON CLAUDIO GALIMBERTI - Gran Sasso, 12 - Tel. 02-995.5607

Il parroco è sempre disponibile per ogni necessità. È opportuno però fissare un appuntamento.

SS. EUSEBIO E MACCABEI

- **Don Giovanni Montorfano** (Res. I.P.)
Via Gran Sasso, 6 - Tel. 02-9902.9604
- **Don Germano Celora** (Res. I.P.)
Via Manzoni, 54 - Tel. 02-995.6062
- **Elio Panozzo** (Diacono) - Tel. 335.7082741
Segreteria parrocchiale
Via Gran Sasso, 12 - Tel. 02-995.5607

S. GIUSEPPE ARTIGIANO

- **Don Claudio Colombo** (Vicario C.P.)
Piazza Chiesa, 1 - Tel. 02-995.5027
Segreteria parrocchiale
Piazza Chiesa, 1 - Tel. 02-9902.7547

CAPPELLANIA S. CARLO - OSPEDALE

- **Don Claudio Franchi** Tel. 02.994301

S. MARIA NASCENTE

- **Don Andrea Piccotti** (Vicario C.P.)
Via Ceresio, 14 - Tel. 02-995.5610
- **Stefano Accornero** (Diacono) - Tel. 02-995.5610
Segreteria parrocchiale
Via Ceresio, 14 - Tel. 02-995.5610
- **Alberto Manzini** (Direttore dell'oratorio)
Via Pasubio, 5 - Tel. 02-995.6576

S. GIOVANNI BATTISTA

- **Padre Tullio Benini** (Vicario C.P.)
- **Padre Valerio Pilati** (Vicario C.P.)
- **Padre Nerio Broccardo** (Res. I.P.)
Via Fametta, 2 - Tel. 02-9902.5933
Segreteria parrocchiale
Via Fametta, 2 - Tel. 02-9902.5933

qui in Oratorio

SUI MONTI DELLE DOLOMITI

Arabba, nel cuore delle Dolomiti. È stata questa la meta del campeggio di quest'anno per elementari e medie, uno scenario suggestivo e spettacolare che i ragazzi hanno imparato a gustare lungo tutta la settimana. Quotidianamente, infatti, si partiva per un'escursione, a volte breve e semplice, a volte lunga e faticosa, ma sempre guidati con pazienza e impegno da Alessio e Roberta. I nostri ragazzi hanno attraversato tunnel scavati nella roccia del monte Lagazuoi durante la Prima Guerra Mondiale; hanno percorso dei sentieri che si articolano tra pascoli del monte Pordoi; hanno visto laghi artificiali e paesaggi quasi lunari. Ma in tutto questo una cosa era veramente importante: stare insieme. Sì, perché il paesaggio non è stato altro che un incantevole contorno alle amicizie, alle "liti", ai battibecchi, ai sorrisi, ai pianti per non riuscire più a proseguire nel-

la camminata, ai flirt mal riusciti e al puro divertimento. Ogni occasione era buona per stare insieme e per fare gruppo, compresi i momenti di gioco organizzato dagli educatori: Francesco, Stefano, Nicoletta, Matteo, Luca e Fabio. Le serate hanno visto alternarsi giochi a stand, caccia al tesoro nel bosco, tiro alla fune, Just Dance e molto altro. Ma giustamente, come sottolineato dal sacerdote che ha accompagnato i ragazzi in questa settimana, Don Michele: "Questa non è solo una vacanza di svago, solo un modo per aggregarsi, ma è molto di più. È anche e soprattutto un momento per staccare da tutte le frivolezze che giustamente accompagnano le giornate di un ragazzo di questa età, per poter riflettere sulla propria vita". Accompagnati da Don Michele sul tema di Harry Potter, all'interno di questa settimana è stato lasciato loro lo spazio di esprimersi e meditare su temi come



qui in Oratorio



l'apparenza, il coraggio, le amicizie, l'amore, il pettegolezzo e tanto altro ancora. E in tutto questo, la figura di Gesù è sempre stata un punto centrale. La lettura del brano di Vangelo, la Messa quotidiana, la preghiera al mattino e alla sera, hanno scandito ogni giornata,

dandole senso. Dalle loro riflessioni, dai loro spunti, dal loro modo di stare insieme, abbiamo capito che quella settimana ha seminato qualcosa. Ora sta solo al tempo e alla grazia di Gesù stabilire la portata dei frutti.

Fabio Aroldi



qui in Oratorio

LA MIA CASA NON È FATTA SOLO DI MATTONI

L'esperienza dei giovani nelle zone terremotate

Il 20 Agosto 2017 alle ore 6:00 il pullmino di Garbagnate Milanese è partito: destinazione Ascoli Piceno. Qui avremmo trascorso una settimana per prestare assistenza nelle zone colpite più volte dal terremoto. In che cosa sa-



rebbe consistito il nostro aiuto, non ci era perfettamente chiaro al momento della partenza: ci erano state date indicazioni in base alle quali ci saremmo dedicati ai GREST (una forma di oratorio estivo) e a tenere compagnia alle persone anziane; pensavamo avremmo contribuito anche alla ricostruzione, aiutando a sgomberare i luoghi dalle macerie.

Ri-costruiamo è stata effettivamente la parola chiave della nostra esperienza, ma non in senso materiale. Non abbiamo visto le aree devastate dal sisma, distanti poche centinaia di metri da Villa Sant'Antonio dove abbiamo alloggiato, e non abbiamo aiutato a costruire nuove case per le tante persone che ancora vivono in tenda. Abbiamo però fatto qualcosa di non meno importante: abbiamo trascorso le nostre giornate insieme ai bambini di Acquasanta Terme.

I bambini, di età compresa fra i tre e gli undici anni, erano meno numerosi di quanto ci saremmo potuti aspettare in base all'affluenza nei

nostri oratori: diciassette è stato il numero più alto che abbiamo raggiunto. Il fatto che fossero pochi ci ha permesso di dedicarci a loro come gruppo, ma anche di conoscere ciascuno un po' più individualmente: ed ognuno di loro, chi più chi meno, con modi diversi, ha accolto il nostro incontro. Con loro abbiamo giocato e ci siamo messi in gioco, imparando ad adeguarci tutte le volte che le nostre proposte sono state accolte in maniera diversa da come ci saremmo aspettati. Ci hanno parlato poco del terremoto; l'hanno fatto di più gli anziani con i quali alcuni di noi hanno trascorso qualche giornata. Tanto verso i bambini quanto verso gli anziani non avevamo risposte o soluzioni pronte da offrire: abbiamo cercato di ascoltare, di stare loro accanto, facendo sentire la nostra vicinanza. Le attività finivano alle 17:00 circa. La sera, invece, ci riunivamo per alcuni momenti di spiritualità e di condivisione dell'esperienza che stavamo vivendo. In queste occasioni ci siamo interrogati sui motivi che ci hanno spinto ad aprirci a questa esperienza, su che cosa ricercavamo in noi e nell'altro; ogni giorno avevamo qualche tassello in più per cercare di rispondere alle nostre domande. Sarebbe difficile riportare ciò che ognuno di noi ha imparato singolarmente; di certo, questa esperienza ha portato



ONORANZE FUNEBRI

SOLCAF s.r.l.

Banfi & Pezsico

Servizi Completi 24 ore su 24

Tel. **02.965.91.28**
335.6697201

*Possiamo operare in qualsiasi
Comune, Ospedale o Casa di Cura*

CARONNO PERTUSELLA (VA)
Via C. Battisti, 15

www.pompefunebribanfiepersico.it

Azienda Certificata ISO 9001

qui in Oratorio



tutti noi a riflettere sul significato della parola "casa". Abbiamo compreso che casa non è semplicemente una serie di mattoni impilati l'uno sull'altro, ma è un sorriso, un abbraccio, sono silenzi condivisi, coraggio e determinazione. Questo ci è stato insegnato da Don Paolo e dalle persone che collaborano al progetto del Laboratorio della speranza, e questo è quello che abbiamo imparato dai bambini di Acqua-santa Terme coi quali abbiamo condiviso il nostro tempo. Proprio uno di loro un giorno ci ha detto: «Quello che a me dispiace del terremoto non è che sono crollate le case, quelle le possiamo rifare. Mi dispiace che ho perso alcuni amici».

Cosa potevamo fare o dire noi davanti ad una frase così? Non abbiamo potuto rispondere nulla: non potevamo pensare di cancellare o anche solo di comprendere appieno quello che questi bambini hanno vissuto. Ma le parole che il sindaco di Ascoli ha pronunciato il 24 Agosto, anniversario del primo terremoto che ha colpito quella terra, hanno illuminato il senso della nostra presenza: «il dolore non si cancella, si riempie con l'amore». E noi di amore ne abbiamo messo tanto in questa esperienza. Ne abbiamo messo quando abbiamo preparato le attività da proporre durante la settimana; ne abbiamo messo ancora di più quando abbiamo imparato a modificarle e a modificarci. Cambiamento è stata allora un'altra parola significativa: dopo i mesi trascorsi con

tutte le persone coinvolte nel Laboratorio della speranza i bambini di Acqua-santa forse non sono più gli stessi di prima. Hanno scoperto che non sono soli, che c'è qualcuno interessato a prendersi cura di loro, ad ascoltare la loro storia nella gratuità del dono, ed un giorno forse faranno lo stesso per altri. Ma non sono solo i bambini a non essere più gli stessi, siamo cambiati anche noi: siamo partiti per donarci e ci siamo sorpresi nel ritornare più ricchi di prima, perché dare è ricevere. Abbiamo messo in pausa il tempo e tutte le attività quotidiane che lo riempiono, per fare chiarezza dentro di noi, riscoprendo la bellezza di non mettersi al centro ma di mettere la propria vita nelle mani di Gesù. E così, aprendoci all'incontro con l'altro, abbiamo fatto la scoperta più semplice, ma più bella di tutte: abbiamo capito dallo sguardo sorridente di un bambino che è possibile sognare e sperare in un cambiamento, perché non si è soli. Una speranza che non è illusione o dimenticarsi della realtà: «questo mondo è sporco ma è l'unico che teniamo», ci ha detto un bambino di nove anni. Ma in queste parole non c'è traccia di rassegnazione: piuttosto c'è quasi rabbia, c'è la volontà di esortare tutti a non mollare e a credere in noi stessi per andare avanti. Ricostruire è possibile, insieme, se si resta uniti e si crede nei valori della solidarietà, della fede e della speranza. Questo ci ha insegnato Ascoli: che a volte le case crollano ed anche le nostre vite sembrano farlo. Ma se siamo uniti, se c'è qualcuno che desidera ascoltare la nostra storia e che dopo averla ascoltata si sente più pieno, possiamo ricostruire!

Un gruppo di giovani

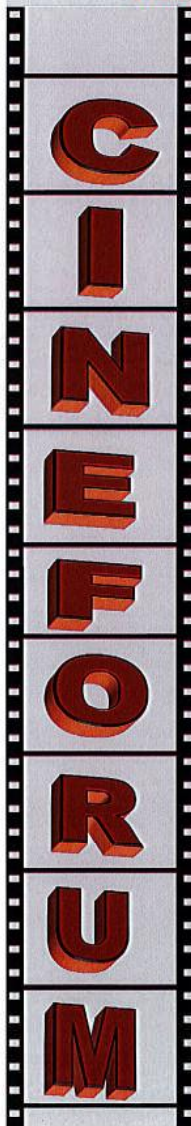


qui Nel tempo libero



CINEMA TEATRO ITALIA
VIA VARESE, 25/A
20024 GARBAGNATE MILANESE (MI)
TEL: 02/99.56.978 FAX: 02/99.56.978
info@cineteatrogarbagnate.it
www.cineteatrogarbagnate.it
www.facebook.com/cinemagarbagnate

MERCOLEDI' AL CINEMA - 1° parte -



04/10/2017	LA TENEREZZA Regia di Gianni Amelio
11/10/2017	TUTTO QUELLO CHE VUOI Regia di Francesco Bruni
18/10/2017	L DIRITTO DI CONTARE Regia di Theodore Melfi
25/10/2017	LE COSE CHE VERRANNO Regia di Mia Hansen Love
01/11/2017	IL COLORE NASCOSTO DELLE COSE Regia di Silvio Soldini
08/11/2018	IN DUBIUS BATTLE Regia di James Franco
15/11/2018	THE TEACHER Regia di Jan Hrebejk
22/11/2018	LIBERE DISOBBEDIENTI INNAMORATE Regia di MAYSALOUN HAMOUD

Listino prezzi

- ◆ **Abbonamento 24 film euro 60,00**
- ◆ **Abbonamento 8 film euro 28,00**
- Biglietto posto unico euro 4,50**

Sarà possibile acquistare gli abbonamenti presso il botteghino del Cinema



DOVE SIAMO



L' ORATORIO SAN CARLO... COME SAN SIRO 1...2...3... POSCAR BARIANA OLE'

Venerdì 23 Giugno grande festa conclusiva della stagione sportiva per le ragazze del volley Under 11 e Under 12 della Poscar Bariana. Tutti insieme in Oratorio San Carlo di Bariana, atlete, allenatori, dirigenti, il presidente Franco Piemontese con le famiglie per festeggiare i fantastici risultati ottenuti durante l'anno dalle due formazioni. In collaborazione con la pizzeria "LA BARIANA" grande pizzata sotto il portico di Betania e per i più golosi salamelle e patatine presso lo stand gastronomico gestito per l'occasione da alcuni genitori della under 13 volley Poscar. Accompagnati da musiche e tanta allegria in un primo momento le ragazze hanno trascorso il tempo, mentre i genitori allestivano la festa, giocando a pallavolo, per non perdere le buone abitudini. A metà serata entra in scena la grande sorpresa Come per i più grandi campioni dello sport è usanza il giro di



saluto con il pullman scoperto, così le nostre giovani campionesse hanno salutato la frazione di Bariana, su di un carro trainato da un trattore messo a disposizione e guidato da Carlo Alberti, alzando al cielo le numerose coppe vinte durante la stagione. Sul carro, assieme alle atlete, sono saliti allenatori, bambini piccoli e grandi delle altre squadre Poscar e non poteva manca-





qui Nelle Parrocchie

S. Giuseppe
Artigiano



re lei, la tifosa n.1 della squadra...nonna Rosa. Canti e inni hanno seguito il corteo attirando la curiosità dei barianesi che affacciandosi alle finestre si univano ai cori. Grande gioia stupore ed euforia hanno reso ancora più magico il tour per le vie del paese. Rientrati in oratorio la festa è continuata sulle note di "Despacito" con "flash mob" delle mamme.

Per concludere premiazioni reciproche tra atle-

te ed allenatori. Il coach Marco ha consegnato a tutte le atlete, chiamandole una ad una sul palco sulle note di "We are the champions", un portachiavi personalizzato, creato a mano su legno da Gennaro, uno dei papà. Per finire, un ringraziamento alla organizzatrice della serata, super Grazia, che con le sue vulcaniche idee ha reso speciale la serata.

Due mamme.



qui la Parola

RUT, LA MOABITA

Dopo le grandi figure delle matriarche di Israele (Sara, Rebecca, Rachele e Lia), incontriamo Rut (nome che significa “amica, compagna”), protagonista di un intero libro della Bibbia. Il libro di Rut è l’unico della Bibbia dedicato esclusivamente alla storia di una donna – (anche se vi sono altri due libri intitolati a donne – Giuditta ed Ester –, ma in essi le vicende delle protagoniste sono inserite nella vicenda dell’intero popolo). Il libro di Rut è composto di soli quattro capitoli e racconta una vicenda svoltasi in un periodo di circa 12 anni, nel tempo in cui Israele era governato dai Giudici, quindi intorno al 1200-1000 a.C.

Rut è una donna straniera, del popolo di Moab, in Transgiordania, quindi una pagana, che è entrata nella comunità di Israele così intimamente da divenire antenata di Davide e dello stesso Gesù (cf. Matteo 1,1-6).

Antefatto: una famiglia costretta a emigrare

Inizia così: “Al tempo in cui governavano i Giudici, ci fu nel paese una carestia e un uomo di Betlemme di Giuda emigrò nella campagna di Moab, con la moglie e i suoi due figli” (Rt 1,1).

La storia inizia con una crisi, che è un principio di narrazione molto importante. Se non fosse capitata la carestia, quella gente sarebbe rimasta nel proprio paese e nessuno avrebbe raccontato niente. Invece c’è stato un grave problema (come quello che spinse Giacobbe a mandare i suoi figli in Egitto in cerca di grano), e un uomo emigra perché dove si trova non ha da mangiare: storia che si ripete frequentemente, come nel secolo scorso è capitato a molti italiani costretti e emigrare in America e Australia, e come sta accadendo attualmente a tanti del terzo mondo che tentano di trasferirsi in Italia o in Europa, perché dove si trovano non riescono a vivere.

Vi si racconta di un uomo, Elimèlec, che da Efrata, un sobborgo della città di Betlemme (ricordate che Michea parla di *Betlemme di Efrata?*), emigra con la moglie Noemi e due figli maschi nel paese di Moab (situato a est del Mar Morto) alla ricerca di lavoro e di pane.

“Poi Elimèlec, marito di Noemi, morì ed essa rimase con i suoi due figli. Questi sposarono donne moabite: una si chiamava Orpa e l’altra Rut.



Abitarono in quel luogo per dieci anni. Poi morirono anche Maclon e Chilion, e la donna rimase senza i suoi due figli e senza il marito” (Rt 13-5). Alla disgrazia dell’esilio si aggiunge quella della morte così pesante dei tre uomini, sui quali poggiava la sicurezza e il futuro della famiglia. Rimase tre vedove, povere e senza figli.

La nostalgia di casa

A un certo punto, Noemi volle tornare a Betlemme, poiché aveva sentito che il Signore aveva visitato il suo popolo “*dandogli pane*” (Rt 1,6). Allora “*parti con le due nuore da quel luogo dove risiedeva e si mise in cammino per tornare nel paese di Giuda*”, invitando Orpa e Rut a rientrare anch’esse nelle rispettive famiglie di origine. Ma Rut non volle lasciar sola Noemi e le disse: “*Non pregarmi di lasciarti, per andarmene via da te; perché dove andrai tu, andrò anch’io; e dove starai tu, io pure starò; il tuo popolo sarà il mio popolo, e il tuo Dio sarà il mio Dio*” (Rt 1,16). L’affetto per Noemi le impedisce di lasciar sola la suocera, anzi la spinge ancora più avanti: pur senza avere una fede esplicita nel Dio d’Israele, è disposta a “*rifugiarsi sotto le sue ali*” (Rt 2,12) e far parte del popolo dei credenti in JHWH. Così Rut si prende cura della suocera, ne condivide la povertà, gli affanni, la ricerca di cibo per sopravvivere, la sua fede nel Dio che salva.

A Betlemme le due donne arrivano quando si

qui la Parola

miete l'orzo (tra fine maggio e i primi di giugno, che è anche il tempo di Pentecoste; per questo il libro di Ruth si legge nelle sinagoghe a Pentecoste); e vivono spigolando il grano rimasto nei campi dopo la mietitura. Mentre spigolava, Ruth incontrò Booz, il padrone del campo, ricco proprietario terriero, che era parente di Elimèlec e quindi anche del defunto marito di Rut. Secondo la legge di Mosè, se un uomo moriva senza eredi, il parente più prossimo poteva sposarne la moglie, per dargli quegli eredi che non aveva avuto in vita. Booz protegge Rut, le evita ogni possibile molestia, la favorisce abbondando in doni di grano e orzo, proprio per l'aiuto che lei dava a Noemi.

Booz (= in lui è la forza) è un "uomo potente e valoroso" (Rt 2,1) e simboleggia l'azione del Signore che protegge, riscatta e salva. Ma la sua è una forza che si manifesta nell'amore: Booz *ha parlato al cuore* di Rut (Rt 2,13), come il Signore al cuore del suo popolo (Os 2,16) e al cuore di Gerusalemme (Is 40,1-2). E solo per amore, non per interesse, Booz esercita il *diritto di riscatto* (che evitava l'alienazione del patrimonio familiare di un ebreo povero) e *la legge del levirato o del cognato*, che prescriveva di dare una discendenza a un fratello o parente defunto (Rt 3,9; 4,9ss; cf Dt 25,5-10). E sposa Rut.

L'amore riscatta e offre pienezza di vita

Booz ama Rut. E le sue scelte fanno capire la concretezza con cui il Signore ama le creature più povere e indifese, assicura loro la sua protezione, le salva dalla miseria, riempiendole di beni. In Rut possiamo riconoscere fino a che punto Dio si affeziona alle sue creature più vulnerabili e fragili, fino a legarsi a loro con un patto sponsale (Rt 3,9; cf Ez 16,8).

Ma a riscattare pienamente la vita di Rut (e quella di Noemi) sarà il bambino che nascerà, e che verrà chiamato *Obed* (che significa *servo*): il servizio non è stato forse la forza di Noemi, di Rut, di Booz? Essi hanno avuto in cuore il bene dell'altro più che il loro stesso bene; l'amore motivava tutte le loro scelte di vita. *Obed* sarà anche uno dei nomi del Messia, chiamato il "Servo di JHWH" (Is 42,1-9; 49,1-7; 50,4-11; 52,13-53,12).

Obed, figlio di Rut, padre di lesse, sarà il nonno di *Davide*, dalla cui discendenza, secoli dopo, nascerà Gesù di Nazareth, il Messia, dal cui sangue versato in croce tutto sarà riempito d'amore (Ef 2,11-19). Questo dimostra che Dio non ha avuto paura di usare sangue non ebraico per dare

un corpo e una famiglia al suo Figlio Gesù, che avrebbe redento tutte le nazioni.

Quando il libro di Rut fu scritto (nel V sec. a.C), la tradizione sosteneva (e lo sostiene anche oggi), che se la donna è ebrea il figlio che nasce è ebreo, anche se il padre è straniero; ma se un ebreo sposa una donna straniera, il figlio che nasce non è considerato ebreo. Davide aveva una bisnonna moabita, straniera; se si fosse tenuto conto di questa regola, Davide non sarebbe da considerare ebreo. E tutta la genealogia di Gesù avrebbe dovuto essere riscritta; invece recita così: "*Aram generò Aminadab, Aminadab generò Naasson, Naasson generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab* (anch'essa una donna straniera, di Gerico quindi cananea), *Booz generò Obed da Rut* (la moabita), *Obed generò lesse, lesse generò il re Davide*" (Mt 1,4-6). E di generazione in generazione arriviamo a "*Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo*" (Mt 1,16). Così la piccola storia di Rut appare come in filigrana dentro la grande storia della salvezza.

Il Libro di Rut ci offre anche altre angolature di visione:

- *una famiglia di migranti* – storia che si ripete in ogni epoca – diventa luogo dell'amore che genera e salva, ringiovanisce e rilancia il futuro di un popolo;
- *l'amicizia tra due donne*, in cammino insieme verso Betlemme, rende capaci di portare povertà e incertezza, togliere gelosie e rivalità, generare sororità e solidarietà, affetti profondi e duraturi;
- *il rapporto suocera-nuora*, tante volte difficile, problematico, viene recuperato nella bellezza e concretezza della vita familiare, di un rapporto generazionale che rende più sicuro il futuro dei figli;
- *Rut, la straniera* che viene dal paese di Moab con Noemi, è l'immagine della riconciliazione e del ritorno a Dio di tutti gli "stranieri", i lontani, i peccatori, provenienti dai luoghi più impensabili; e vi troviamo l'immagine della Chiesa in cui *non si è più stranieri né ospiti, ma concittadini dei santi e familiari di Dio*, come afferma s. Paolo (Ef 2,19).

Un consiglio: leggete il piccolo Libro di Rut.

p. Tullio

qui Associazioni



Circolo ACLI "Carlo Castiglioni"

Via Varese, 25/a
Garbagnate Milanese

Ovunque e sempre con voi

«**S**e vuoi la pace, prepara la guerra», dicevano gli antichi Romani. «Vuoi la pace? Pedala!», è invece, l'invito che le Acli Milanesi rivolgono a quanti, associati o meno, desiderano dare una testimonianza contro la violenza nelle sue più svariate manifestazioni. È l'invito a partecipare, anche quest'anno, alla pedalata non competitiva, organizzata in collaborazione con il Coordinamento "La pace in Comune". Si tratta di una manifestazione che, giunta all'ottava edizione, ha registrato negli anni scorsi una partecipazione numerosa. È programmata per domenica 1 ottobre prossimo e prevede sette percorsi, chiamati con colori diversi, a seconda delle località di partenza. Il punto di arrivo per tutti è in Piazza Duomo a Milano, intorno a mezzogiorno.

Il Circolo Acli "Carlo Castiglioni" di Garbagnate, contrariamente a quanto avvenuto negli anni scorsi, quest'anno non è impegnata in prima persona nell'organizzazione della pedalata, tuttavia invita i suoi associati e simpatizzanti, e chiunque lo desideri, a partecipare. Garbagnate è, infatti, inserita in uno dei percorsi, precisamente nel "percorso viola" che, partendo da Saronno alle 8,15 e passando per Caronno Pertusella e Cesate, prevede una sosta nel parcheggio della Stazione Garbagnate Parco Groane (Serenella), dove i garbagnatesi che decidono di partecipare dovranno trovarsi alle 9,30 per aggregarsi agli altri ciclisti e proseguire per Bollate, Novate Milanese e, quindi, per Milano. L'organizzazione garanti-

sce la presenza di ambulanza e assistenza tecnica.

Come avvenuto nelle precedenti edizioni, anche quest'anno la manifestazione "Vuoi la Pace? Pedala!" è dedicata al tema "L'Europa e il suo ruolo rispetto alla gestione delle migrazioni e delle politiche di accoglienza e di sviluppo". La manifestazione vuole essere, sostengono gli organizzatori, "Un impegno a sostegno della costruzione di un modello economico e sociale che unisce gestione efficiente delle risorse naturali, coesione sociale e tutela ambientale, come ri-

sposta all'attuale crisi del sistema in cui viviamo". Con essa, sostengono ancora, si intende "ribadire il nostro sostegno a politiche di pace e di promozione sociale, per valorizzare i nostri territori e le nostre comunità locali". Gli organizzatori affermano anche: "È necessario promuovere coesione sociale e convivenza pacifica come antidoti ad ogni forma di esclusione e marginalizzazione, a partire dalle periferie: quelle del

mondo e quelle di casa nostra, perché è lì che annidano i sentimenti di rabbia e di frustrazione di cui il populismo e i movimenti più estremisti si Alimentano. In quest'ottica gli enti locali e le associazioni territoriali possono e devono giocare un ruolo fondamentale, perché è a livello locale che si tessono le relazioni, si sperimentano buone pratiche e si esercitano forme autentiche di democrazia e di cittadinanza attiva".

Vincenzo Quartu





Gabriel García Márquez **CENT'ANNI DI SOLITUDINE**

Pag. 392

€ 14,00

Ed. MONDADORI
Pubblicazione: 2017

Un'altra grande saga familiare letteraria. Le pagine di *Cent'anni di solitudine* sono intrise dell'atmosfera magica di Macondo, immaginario luogo latinoamericano dove si confondono sogno e verità, possibile e impossibile. Sì, almeno una volta nella vita, chiunque ami i libri dovrebbe smarrirsi nell'intricato albero genealogico dei Buendia. Fra matrimoni,

nascite, morti, qualche resurrezione, lo scorrere degli anni e un sorprendente abuso dell'omonimia nei battesimi. Ogni frase è forgiata come un gioiello.

Mario Delpini **CON IL DOVUTO RISPETTO** Frammenti di saggezza all'ombra del campanile

Pag. 158

€ 10,00

Ed. San Paolo
Collana L'Antica Fonte
Pubblicazione: 2011



Una raccolta di bozzetti di vita parrocchiale disegnati con grande ironia. Mario Delpini, Arcivescovo di Milano, racconta con affetto un mondo che ben conosce, quello che gravita attorno alla chiesa, alla canonica, all'oratorio con tutti i suoi attori e comprimari: il sacerdote, i giovani, i membri del consiglio parrocchiale, i volontari, le catechiste, i devoti zelanti... Un mondo con tanti difetti, perché fatto da persone diverse e con i propri limiti, ma ricco di umanità e aperto a tutti.

RICORDATI SIGNORE DELLA NOSTRA SORELLA

CARLA CARUGATI 1946 - 2017

*Come splende Signore Dio nostro
il Tuo nome su tutta la Terra.
La bellezza tua voglio cantare.
Essa riempie i cieli immensi.*

(Salmo 8)

In questi giorni ho ricevuto numerose strette di mano e forti, calorosi abbracci, segno di vicinanza e di affetto che mi hanno fatto capire quanto Carla sia presente nel cuore di tanti.

Per questo desidero ringraziare di cuore tutti voi e mi sento proprio di dire che raccolgo questi abbracci per Carla, sono tutti solo per lei, sono la dimostrazione del bene, della stima e dell'affetto che avete per lei.

La chiesa, la parrocchia, l'oratorio sono state la sua "prima casa", voi tutti la sua grande famiglia e gli affetti.

Io posso dire solo grazie, grazie di cuore.

Rosi



Servizi Funerari
Garben

Onoranze Funebri Garben

REGISTRO ITALIANO CREMAZIONI
Impresa associata

"Quando cadono le foglie nel tramonto restano soltanto i ricordi felici ed il rimpianto di una vita trascorsa; noi siamo gli amici umili e silenziosi e vorremmo talvolta non esserci se la vita non richiedesse la nostra presenza"

Casa Funeraria

Sede Centrale: Viale C. Forlanini, 3 - Garbagnate Milanese

Telefoni: 0299026004 - 029955506

Servizio Continuato 24 ore su 24 Notturmo & Festivo Operiamo in qualsiasi Comune, Ospedale e Casa di Cura

Agenzie e sedi: Caronno Pertusella - Cesate - Garbagnate Milanese - Mozzate
www.garben.it

Archivio

Battesimi

Giugno – Settembre 2017

SS. Eusebio e Maccabei

Castiglioni Teresa	Cicchirillo Sofia
Conte Lucrezia	Conte Ludovica
Lo Conte Nina	Scibilia Gioele
Mazzolini Lucia	Mazzolini Vittoria
Tomsic Jordan	Maggiolino Camila
Principalli Liam	Martella Ilary
Albrici Ginevra	Giacconi Aurora
Santalucia Anna	

S. Giovanni Battista

Costanzo Mattia

S. Giuseppe Artigiano

Veltro Romeo
Tarquinio Alessio
Orsini Erika



Matrimoni

Luglio – Settembre 2017

SS. Eusebio e Maccabei

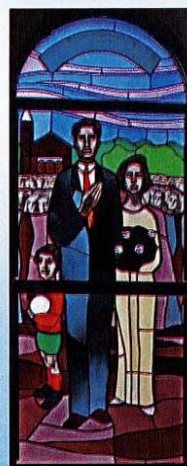
Papagni Vincenzo e Marconato Sabrina
Forlì Claudio e Pellegatta Irene
Ortoleva Daniel e Sacco Valentina
Sala Davide e Teodori Laura
Al Bakdali Nadim e Schillirò Simona
Bonaffini Daniele e Fernandez Giusi
Savoca Andrea e Prezioso Anna
La Commare Luca e Deiana Federica
Ghezzi Manuel e Bizzoca Roberta
Bossi Daniele e Plumari Federica
Lampugnani Federico e Foglia Irene
Dò Igor e Pissasegale Claudia

S. Maria Nascente

Abbate Giuseppe e Barra Antonella
Tancredi Luigi e Filardo Guendalina
Nigro Roberto e Fontolan Francesca

S. Giovanni Battista

Di Bernardo Davide e Vialmin Sara Silvia



Defunti

Giugno – Settembre 2017

SS. Eusebio e Maccabei

Peroncini Fausto	di anni	96
Chiavetta Salvatore	di anni	83
Lazzarotto Adriana	di anni	82
Resnati Angelo	di anni	95
Mastrapasqua Teresa ved. De Nisi	di anni	82
Palmisano Vincenzo	di anni	74
Pizzolo Anna ved. Albrizio	di anni	94
Cedrola Prospero	di anni	85
Cassibba Raffaele	di anni	74
Sala Elisa ved. Scartozzi	di anni	96
Cuttone Salvatore	di anni	55
Banfi Maria in Zancan	di anni	92
Banfi Antonio	di anni	59
Genovese Raffaele	di anni	76
Moro Maria ved. Rescaldani	di anni	99
Ricchiazzi Salvatore	di anni	86
Romanò Maria ved. Codari	di anni	85
Vogliotti Ferdinando	di anni	89
Renoldi Daniela ved. Palmisano	di anni	62
Ruggieri Carmelo	di anni	73
Principato Antonino	di anni	85
Carugati Carla Mariangela	di anni	70
Ravasi Innocentina	di anni	83
Franchi Maria Luisa ved. Bosis	di anni	85
Dalessio Flora ved. Uberti	di anni	101
De Angeli Carla	di anni	80
Chiarpotto Clementina in Cappellaro	di anni	77

S. Maria Nascente

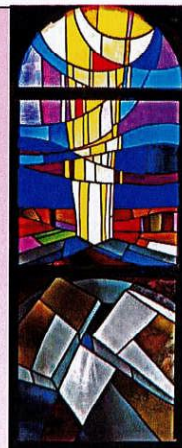
Di Re Giuseppa ved. Bonaccorsi	di anni	93
Dotti Rosangela ved. Saleri	di anni	71
Colombo Lina		
Urzia Salvatore	di anni	84
Antonini Caterina ved. Oldani	di anni	82
Ferlisi Marco	di anni	54
Lanzani Antonietta	di anni	72
Bruschi Antonio	di anni	67
Galli Roberta in Meroni	di anni	59
Bani Angelo	di anni	73
Luzzini Ambrogio	di anni	82
Conversano Giuseppe	di anni	59
Meroni Gaetano	di anni	85

S. Giuseppe Artigiano

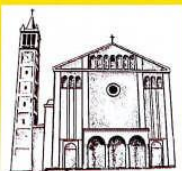
Lanza Calogera in Cardillo	di anni	72
Giannace Mirian Flora ved. Cameda	di anni	68
Bissaro Ileana ved. Casaro	di anni	93

S. Giovanni Battista

Crosti Giovanna Maria	di anni	79
Como Alberto	di anni	95

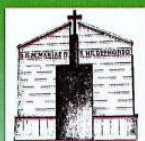


ORARI SS. MESSE IN CITTÀ



SS. EUSEBIO E MACCABEI

	Feriali	Vigilari	Festive
In Parrocchia:	8.30 – 18.30		8.30 – 10.00
<i>Il primo venerdì del mese</i>	8.30 – 21.00	18.00	11.30 – 18.00
In Santuario:		17.00	8.00
Casa di Riposo } <i>Casa 1</i>		16.30	10.00
“Sandro Pertini” } <i>Casa 2</i>		17.00	9.15
Ospedale Salvini:	8.00	16.00	9.15 – 17.00



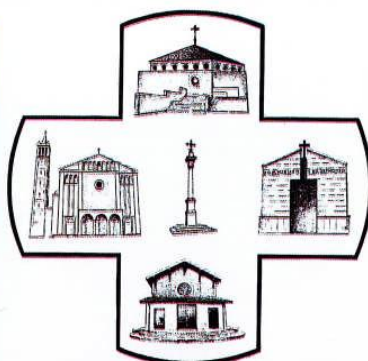
S. MARIA NASCENTE

S. Ildefonso:

Feriali	18.00
Vigilari	18.00
Festive	9.45 – 11.15

S. Maria Nascente:

Feriali	8.30
Festive	8.00 – 18.00



S. GIOVANNI BATTISTA

Feriali	8.30 – 18.30
Vigilari	18.30
Festive	8.30 – 10.30 18.30



S. GIUSEPPE ARTIGIANO

Feriali	18.00
Il lunedì e il mercoledì alle	8.30
Vigilari	18.00
Festive	10.30 – 18.00